L'intervento di Gigliotti al Consiglio comunale

Misure urgenti chieste dai comunisti

Domani l'insediamento della Giunta di centro-sinistra

Il campanone del Campidoglio, la famosa «patarina», ha lanciato i suoi rintocchi: alle 18,50, per annunciare che pochi minuti prima il Consiglio comunale aveva eletto il sindaco, nella persona del prof. Glauco Della Porta. Nella quarta votazione — la prima della seduta — il candidato democristiano ha ricevuto i 40 voti dei consiglieri dei partiti di centro-sinistra. Uno in più del «quorum» richiesto, poichè solo 77 consiglieri hanno partecipato alla elezione, e la maggioranza era quindi di 39 voti.

Subito dopo si sono susseguite le quattro elezioni dei membri della nuova Giunta. Per la DC sono stati eletti Agostini, Cavallaro, Darida, Marazza, Muu, Petrucci, Santini, Tabacchi, Bubbico e Della Torre (questi ultimi due supplenti). In totale dieci assessori. Per il partito socialista quattro: Crescenzi, Grisolia, Pala e Di Segni (supplente). Per il partito socialdemocratico tre: Farina, Tanassi e Loriedo (supplente). Infine è stato eletto Mammì, unico rappresentante del partito repubblicano. Degli assessori democristiani, sei (Agostini, Cavallaro, Marazza, Muu, Santini e Tabacchi) hanno fatto parte della prima e della seconda amministrazione Cioccetti, due (Petrucci e Della Torre) solo della seconda, mentre Darida e Bubbico ricoprono la carica di assessore per la prima volta, come i quattro assessori socialisti, il repubblicano Mammì, Tanassi e Loriedo, socialdemocratici. Farina fu assessore in una delle Giunte Rebecchini.

Il giuramento del nuovo sindaco avverrà davanti al Prefetto nel pomeriggio di oggi. Subito dopo i membri della Giunta si riuniranno per ricevere la designazione dei rispettivi assessorati. L'insediamento degli assessori avverrà nella mattinata di domani giovedì.

La seduta è cominciata alle 18,25, in un'aula affollata. Subito dopo l'appello dei consiglieri, il compagno Natoli ha preso la parola per chiedere un chiarimento. Riferendosi allo invito di appoggiare la Giunta di centro-sinistra rivolto ai liberali dal capogruppo provvisorio della DC L'Eltore nella scorsa seduta, Natoli ha chiesto se esso si deve intendere come un emendamento alla dichiarazione politica letta da Della Porta a nome dei quattro partiti del centro-sinistra, nella quale si esclude chiaramente l'appoggio dei liberali. Oppure si tratta, ha soggiunto l'oratore, di una iniziativa personale di L'Eltore o di un gruppo di consiglieri democristiani che non sono d'accordo con la dichiarazione politica sottoscritta dai quattro partiti? L'interrogativo non ha avuto risposta. Il presidente dell'assemblea, il d.c. Petrucci, ha evitato di fornire il chiarimento richiesto, trincerandosi dietro il pretesto che la domanda doveva essere posta nella seduta precedente.

Dopo un intervento del liberale Zincone sulla segretezza del voto, l'assemblea è passata alla elezione del sindaco. Quarta votazione, 77 presenti, maggioranza richiesta 39 voti. Assenti i consiglieri missini Agamennone, Pompei e il monarchico Del Croix. I fotografi si preparano a fissare lo avvenimento. Petrucci legge i risultati. Le schede bianche sono 37, i voti per Della Porta 40. «Proclamo eletto a sindaco il consigliere Della Porta», dice Petrucci.

Il prof. Della Porta ha letto quindi una dichiarazione per ringraziare dell'avvenuta sua elezione e tracciare una «visione cinematografica dei problemi che ci attendono». A questo punto il socialista Vassalli ha chiesto di porre in votazione la immediata esecutività della nomina del sindaco, proposta che egli ha ripetuto anche per la Giunta. Siccome il sindaco non è stato eletto con la maggioranza assoluta, egli non può, a norma di legge, deliberare per almeno altri 15 giorni.

Urgenza

Alla proposta si è associato a nome del gruppo comunista, il compagno Gigliotti. «Se non si votasse la immediata esecutività della nomina del sindaco e della Giunta — ha affermato l'oratore — la nuova amministrazione entrerebbe in carica solo ai primi di agosto. Si perderebbero così altre due settimane, mentre urgenti problemi attendono di essere subito affrontati. Per questo motivo i consiglieri comunisti voteranno a favore della proposta Vassalli. In questa occasione il gruppo comunista chiede perciò formalmente che il consiglio comunale venga convocato prima delle vacanze estive, senza rinviare ad ottobre ciò che si deve fare subito».

Gigliotti, dopo aver osservato che dalla relazione letta al Consiglio dal commissario straordinario risulta un debito di 363 miliardi e che occorrono subito 99 miliardi di mutui per far fronte ad impegni immediati, ha illustrato alcune delle questioni sulle quali il gruppo comunista ha già presentato interrogazioni ed interpellanze.

Si tratta della richiesta di costituire immediatamente la commissione consiliare per l'urbanistica «perchè questa possa fin da ora iniziare un lavoro preparatorio in vista della discussione sulla adozione del piano regolatore che dovrà essere affrontata dal Consiglio comunale subito dopo le ferie»; della nomina della commissione amministratrice della Centrale del Latte e della unificazione del servizio di raccolta e di trasporto del prodotto, giungendo, se occorre, alla requisizione del Consorzio Laziale Latte; infine la questione dei miglioramenti economici ai dipendenti capitolini.

Si tratta di questioni sulle quali il Consiglio comunale deve pronunciarsi subito, e prendere immediate misure. Basti pensare che il Consorzio Laziale ha minacciato di non trasportare il latte alla Centrale a partire dal 1° agosto, per rendersi conto della gravità del problema. Le norme di salvaguardia per il piano regolatore scadono il 18 dicembre. Un mese, dei sei di respiro concessi dal decreto legge, è già trascorso.

Alla proposta Vassalli si sono associati anche il liberale Cantalupo, il missino Aureli, il monarchico Patrissi ed il d.c. L'Eltore.

La Giunta

Le elezioni dei membri della Giunta non hanno riservato sorprese degne di nota, anche se alla prima votazione solo quattro democristiani, dei quattordici candidati ad assessori effettivi hanno raggiunto la maggioranza richiesta di 40 voti (mancava un solo consigliere, il monarchico Del Croix). Gli eletti al primo scrutinio sono stati Petrucci, la signora Muu, Agostini e Santini. Schede bianche 37.

Nella seconda votazione, le oscillazioni dei voti dei consiglieri del centro-sinistra non hanno permesso la elezione del d.c. Darida e del socialdemocratico Farina, anche se la maggioranza richiesta era scesa a 39 non avendo votato il liberale Malagodi e il missino Chigi. Proclamati eletti sono stati: il d.c. Cavallaro (39 voti), il socialista Crescenzi (39 voti), il socialista Grisolia (39 voti), il repubblicano Mammì (39 voti), il d.c. Marazza (40 voti), il socialista Pala (39 voti), il d.c. Tabacchi (40 voti) e il socialdemocratico Tanassi (39 voti). Si è resa quindi necessaria una terza votazione, di ballottaggio, tra gli esclusi Darida e Farina, e Tupini e Della Torre, che nelle precedenti votazioni avevano ricevuto qualche voto disperso. Solo così anche gli ultimi due assessori sono stati eletti con 40 voti.

Infine sono stati eletti i quattro assessori supplenti: Bubbico e Della Torre (DC), Di Segni (PSI) e Loriedo (PSDI).

Alla Provincia

Non si discute sul Consorzio del latte

Il Consiglio provinciale ha iniziato ieri un «tour de force» che terminerà il 27 luglio. All'inizio della seduta, il consigliere Cutolo (PLI) ha chiesto la parola sul processo verbale della seduta precedente a proposito del contratto di acquisto di un complesso edilizio sito sulla Tiburtina e di proprietà del signor Contin, nel quale la Provincia intende allestire un istituto tecnico.

L'intervento ha sollevato una serie di interrogativi che il presidente Signorello si è impegnato a chiarire nella seduta di venerdì.

La questione può essere così riassunta. L'anno scorso la giunta di convergenza composta dalla DC, dal PSDI, dal PRI e dal PLI affittò il complesso edilizio in parola con diritto di opzione in caso di vendita. Il Consiglio provinciale su proposta del compagno Maderchi, alla quale si associò il presidente Signorello, approvò una delibera nella quale si decideva di non pagare l'immobile ad un prezzo superiore ai 550 milioni e di accettare, se inferiore, il prezzo proposto dall'ufficio tecnico erariale. Questo ufficio stabilì il prezzo in 475 milioni.

Ora queste decisioni furono ignorate, non si sa perchè quando si firmò il contratto di affitto e di opzione, ed in questi giorni, il Consiglio provinciale, con il voto contrario dei comunisti ha deciso, su proposta della giunta di centro-sinistra, di acquistare l'immobile al prezzo di 550 milioni.

Perplessità ha infine suscitato il rifiuto della giunta di discutere la mozione comunista sul Consorzio regionale del latte. Operai di tutti i sindacati hanno chiesto ai gruppi consiliari un intervento della Provincia a favore della municipalizzazione del servizio, ma la giunta non ha ancora espresso in proposito un parere preciso.

Alla fine della seduta il Consiglio ha approvato la concessione di una gratifica al personale dell'azienda agraria del Santa Maria della Pietà.

Oggi 5° giorno di sciopero

Domani la RCA alle trattative

Lo sciopero alla RCA proseguirà anche oggi. L'ufficio del lavoro ha invitato i sindacati ad un incontro con gli industriali che avrà luogo domani. Ieri la partecipazione allo sciopero di 24 ore, il quarto consecutivo, ha superato il 98 per cento. Le operaie hanno bruciato sulla strada le lettere che la direzione aveva inviato a domicilio nel tentativo di spezzare l'unità. Nella foto: operaie ed operai manifestano davanti alla RCA sulla Tiburtina, nel corso dello sciopero di ieri.

Fra le grida dei passeggeri

Accoltella sul tram il marito fattorino

L'uomo è stato ferito al braccio - Vivevano separati

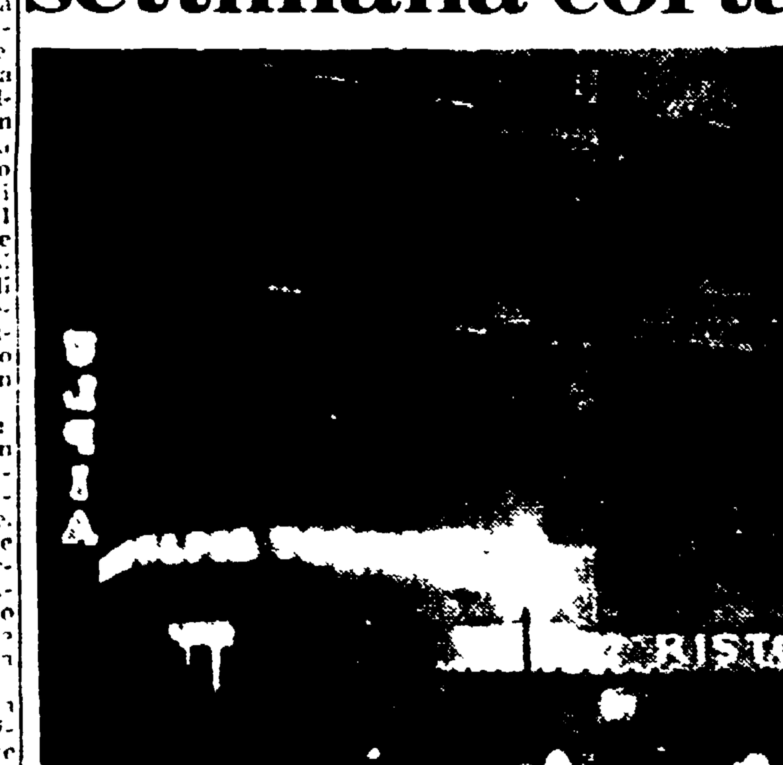
Una donna ha accoltellato il marito, fattorino della STEFER, su una vettura della linea Termini-Capannelle. L'uomo, che al momento della lite si trovava in servizio sulla vettura, è stato ferito con un coltello da cacciatore: ha riportato ferite all'avambraccio destro e al torace, per le quali è stato giudicato guaribile al S. Giovanni in 8 giorni. I due protagonisti dell'episodio si chiamano Franco Tomassino, di 35 anni abitante in via Clelia 46 e Maria Teresa Tirinelli di 30 anni, abitante presso alcuni parenti a Frascati, in via Monte Porzio 2.

Da tempo fra i due coniugi che hanno tre bambine, non correva buon sangue. Frequenti erano i litigi per incompatibilità di carattere. Alla fine, alcuni mesi orsono, di comune accordo, si erano separati legalmente e la donna aveva lasciato l'appartamento romano di via Clelia per andare a vivere presso alcuni parenti a Frascati.

La separazione non è servita a nulla. Il Tomassino e la Tirinelli continuavano a litigare periodicamente perchè la donna non si riteneva soddisfatta del denaro che il marito le corrispondeva mensilmente per il mantenimento suo e delle bambine.

Ieri pomeriggio la situazione tra i due coniugi è precipitata e si è giunti al drammatico episodio. La donna sapeva su quale vettura il marito era in servizio, lo ha atteso in via Appia Nuova, all'altezza dei magazzini dell'Upim, ed è salita sul tram. Tra i due è iniziata una violenta discussione: la Tirinelli ha chiesto soldi ed il marito ha risposto di non averne. La donna ha insistito fino all'esasperazione, poi, accecata dall'ira, ha estratto il coltello ed ha cominciato a colpire all'impazzata.

Ristoranti settimana corta



I 1800 ristoranti e trattorie romane chiuderanno a turno un giorno alla settimana per effettuare la «settimana corta»? Deciderà a settembre il prefetto. Intanto 97 esercizi di San Giovanni, dell'Esquilino, del centro e del quartiere africano hanno già applicato il nuovo orario. Continua tra gli esercenti la raccolta delle firme ad una petizione che sarà poi presentata alla prefettura. Nella foto: il ristorante Ulpia al Foro Traiano, che già applica la «settimana corta».

Le indagini sul delitto di Malpasso

Colpo di scena: scoperto l'assassino di Mario De Chiara?

Sospettati dalla Polizia un giovane di Terni e il figlio di una ricca signora

Il figlio di una ricca signora dei Parioli, proprietaria di una grossa industria alimentare del nord e un giovane di Terni sono sospettati per il delitto di Malpasso. Il primo è introvabile. Il secondo è stato interrogato per sette ore dalla Mobile. Entrambi conoscevano Mario De Chiara, il cadavere del quale venne abbandonato in un prato della Salaria, all'altezza di Settebagni.

Malgrado che decine e decine di uomini siano stati sguinzagliati alla ricerca del primo e il secondo sia stato invitato a tenersi a disposizione della polizia nessuna notizia è stata comunicata ai cronisti. All'alba di questa mattina funzionari della sezione omicidi della questura sono partiti per Latina sperando di trovare il ricercato e sua madre, in una lussuosa villa di loro proprietà.

I «finanziatori»

Un sopralluogo compiuto nella casa del giovane di Terni ha permesso agli investigatori di mettere le mani su alcuni oggetti importanti: una giacca del giovane, color grigio scuro, con una strana macchia scura sul risvolto sinistro, alcuni taccuini, agende piene di nomi e di date, decine e decine di lettere, tutta la corrispondenza di questi ultimi anni del sospettato. Ieri stesso la giacca è stata consegnata ai periti della Scientifica: gli esami dovranno accertare senza ombra di dubbio se si tratta di sangue.

Altre ricerche hanno permesso di stabilire che il giovane di Terni conosceva l'uomo massacrato a Malpasso. Fra i due, anzi, è esistita una morbosa amicizia: qualche settimana prima di essere assassinato, il De Chiara aveva estorto, minacciando uno scandalo, almeno trenta mila lire al suo amico particolare. Alla scena ha assistito una persona: l'autista della ricca signora dei Parioli.

L'episodio, rimasto così lungamente segreto, è arrivato negli uffici di via Genova attraverso una compiacente informazione. Le indagini che sembravano ormai archiviate sono nuovamente riprese a ritmo febbrile.

Centinaia di accertamenti sono stati portati a termine nella giornata di ieri e questa notte. Decine di persone sono state identificate e interrogate. Ricerche sono state compiute anche in una clinica di Monte Mario, la stessa che ha ospitato la celebre Liz Taylor dopo la misteriosa intossicazione, e dove il giovane di Terni, un anno fa, conobbe la ricca signora e suo figlio. Ma il riserbo più assoluto avvolge le indagini. Ieri sera il capo della Mobile dottor Carlucci si è incontrato con il questore Di Stefano e il capo di gabinetto Ugo Macera per fare il punto. Ai cronisti è stato dichiarato che la mobile ha interrogato un professionista di Terni.

L'interrogatorio del giovane di Terni è durato ininterrottamente dal tardo pomeriggio fino a notte. Il rapporto è stato consegnato anche al magistrato che dirige l'inchiesta. E' stato proprio il giudice del tribunale di Terni a concedere la autorizzazione per la perquisizione nell'appartamento dove il sospettato abita con i genitori. Gli elementi raccolti dagli investigatori, però, non sono stati ritenuti tanto importanti da giustificare il «fermo» del sospetto. Il giovane ternano ha ammesso di aver conosciuto l'ucciso, di essersi incontrato con lui una volta sola, di essere stato rapinato di 30 mila lire ma ha respinto decisamente la accusa di averlo ucciso o, comunque, di aver partecipato al delitto.

Il giovane industriale, invece, è introvabile. Anche lui sarebbe stato particolarmente amico dell'assassinato ed avrebbe subito ricatti, non indifferenti. Gli investigatori, come abbiamo detto, gli stanno dando affannosamente la caccia e, anche se sulla base di semplici e seppur sconcertanti sospetti. Si pensa, insomma, che De Chiara potrebbe essere stato assassinato da uno dei suoi amici «finanziatori».

Il racconto

La discolpa del giovane è, praticamente, questa. Egli dice: «Ho conosciuto il De Chiara la sera del 17 aprile scorso a Termini. Ero venuto a Roma da una cittadina umbra dove fino ai primi giorni di luglio ho fatto l'istitutore in un collegio. Conoscevo da tempo la signora che abita ai Parioli. La mia amicizia con la donna avvenne fra l'otto aprile 1961 e il 24 maggio dello stesso anno: la signora l'ho conosciuta in clinica dove anch'io mi ero fatto ricoverare perchè soffrivo di esaurimento nervoso. E' stato in questo periodo che ho conosciuto anche le tre figlie e il figlio della donna. Il 17 aprile, usufruendo del periodo di permesso pasquale, ho deciso di fare un salto in clinica per salutarla. Sono arrivato a Roma la mattina e dopo aver visitato alcune persone e aver fatto un po' di telefonate sono stato a Montemario. Sono rimasto lassù fin nel tardo pomeriggio dopo aver fatto colazione con lei. Poi ho preso l'autobus e sono arrivato alla stazione.

A Termini ho incontrato un collega calabrese che insegnava con me. Ho comperato sigarette, giornali e caramelle. Poi ho veduto un giovane che mi si avvicinava, mi ha chiesto di passare la serata con lui. Era De Chiara. Avevo solo 5000 lire e pochi spiccioli in tasca e non ho voluto accettare. Mi disse che abitava all'Appio con un vecchio, che non saremmo stati importunati. Non accettai la proposta e rimanemmo a parlare almeno un'altra ora. Quando stavo per avviarmi al treno, ormai in partenza, alle 23,55, De Chiara mi investì brutalmente dicendomi che dovevo pagarlo profumatamente per il tempo che gli avevo fatto perdere. Per dar forza alla sua tesi mi indicò un signore con i capelli grigi e un impermeabile bianco: se fossi andato con lui, disse, avrei intascato 30 mila lire. Gli dissi che lo avrei riveduto. Mi rispose che non mi conosceva nemmeno: allora tirai fuori la carta di identità e gliela consegnai dicendogli: ecco il mio nome».

Il giovane di Terni continua così il suo racconto: «De Chiara anzichè andarsene tornò a ricattarmi. Decisi di rimanere a Roma: dopo aver bussato in alcune pensioni trovammo alloggio in via Marghera. L'indomattina ricominciò quella storia del ricatto. Allora telefonai alla signora dei Parioli, pregandola di farmi un assegno. Le raccontai una bugia ma lei non volle sapere i particolari. L'assegno, intestato al suo autista, mi venne portato di persona da costui. Lo pregai di andare a cambiarlo in una banca, credo a piazza Pitagora. Noi lo seguimmo in taxi. Quando l'autista uscì salimmo tutti e tre sull'auto e ricominciammo a litigare. Io volevo dare 30 mila lire a De Chiara. Lui ne voleva molto di più. Che ci faccio con 30 mila lire — mi ripeteva — ne voglio cento. Mi indispettii e dissi all'autista di accompagnarmi al più vicino commissariato. Ero stufo di essere ricattato. Fatte poche decine di metri vidi due poliziotti, ordinai all'autista di fermarsi ma quando l'auto si bloccò De Chiara mi strappò di mano le tre banconote da diecimila lire, mi gettò in faccia la carta d'identità e fuggì. Non lo feci inseguire dagli agenti per non fare scoppiare uno scandalo. Da allora non lo rividi, non mi scrisse più.

Io mi fermai ancora alcune ore in città, gironzolando, poi ripresi il treno e andai al collegio. Alcuni giorni dopo, finite le scuole, andai a casa».

Mario De Chiara

Mario De Chiara fu ucciso fra il 9 e il 15 giugno, il suo corpo venne ritrovato il 28. L'identificazione avvenne due giorni dopo. Il giovane di Terni sostiene di avere appreso la notizia del delitto dai giornali: «Lunedì due luglio — egli dice — uscii di casa prestissimo per andare a farmi la barba. Rimasi a lungo sotto la galleria di Terni: non ricordavo che il lunedì i saloni sono chiusi. Poi entrai in un bar e vidi un giornale che pubblicava la foto: questa faccia — dissi fra di me — non mi è sconosciuta. Mi ricordai che si trattava del De Chiara».

La polizia sta ora controllando il racconto del giovane. Gli investigatori sospettano che il ternano sia venuto a Roma non il 17-18 aprile ma il 9-10 giugno: nel periodo cioè in cui è possibile che il De Chiara sia stato assassinato.

Accertamenti sono stati disposti in alcune banche cittadine per controllare quando venne cambiato il misterioso assegno. Gli investigatori, inoltre, vogliono sapere la cifra esatta a cui ammontava: certamente superiore a trenta mila lire.

Il giovane ha ammesso di essere tornato a Roma alcune volte ma non ricorda la circostanza con precisione. «Il 14 giugno venni sicuramente, per fare una nuova visita alla signora, sua amica.

Arrivai presto — dice — telefonai a due o tre persone, feci delle visite, poi tornai in clinica dove rimasi a colazione con la signora. Non parlammo dell'assegno. Nel tardo pomeriggio scesi con l'autobus, andai a casa di persone amiche, anche di un vecchio professionista, poi a notte ripartii. Sul treno mi addormentai e solo quando ormai ero alla stazione di Spoleto, oltre Terni, mi svegliai di soprassalto. Rimasi in stazione almeno due ore e mi vide un ferroviere, un certo Sergio, un amico di Terni. Infine tornai a Roma nei primi giorni di luglio: dovevo vedere una persona influente che speravo potesse aiutarmi in un concorso a cui ho aderito».

La polizia crede che il De Chiara possa essere stato ucciso proprio in quella notte. E per ora non lo escludono. Ecco come gli investigatori ricostruiscono il delitto sulla base dei loro sospetti. Il giovane di Terni e il suo amico industriale avrebbero raggiunto in auto Malpasso assieme a Mario De Chiara e compiuto il crimine, sarebbero tornati in centro in tempo perchè il giovane di Terni potesse salire sul treno e ripartire. Ma per ora gli elementi di accusa non sono davvero schiaccianti e il magistrato, dopo averli vagliati, ha ordinato agli investigatori di continuare nel loro lavoro.

Lucio Tonelli

L'attentato in S. Pietro

L'ordigno preparato a Milano

La bomba ad orologeria esplosa in San Pietro è stata costruita a Milano. E' questo l'unico elemento nuovo emerso nella giornata di ieri dalle indagini della polizia italiana impegnata nel difficile compito di identificare il dinamitardo. La gendarmeria vaticana, invece, ha già archiviato il caso in quanto dalla sua inchiesta non è scaturito nessun elemento utile al proseguimento delle indagini. Infatti anche i sospetti che si erano appuntati su alcuni turisti spagnoli che sarebbero stati veduti entrare nella basilica con un grosso involucro sono definitivamente caduti. E' stato appurato che soltanto una somma di equivoci aveva fatto convergere su loro i sospetti.

Intanto ieri mattina, presso l'ufficio esplosivi della Direzione Generale di Artiglieria, è iniziato l'esame dei residui dell'ordigno esploso sotto il sarcofago di Clemente X e in serata, i primi risultati, sono stati comunicati all'autorità giudiziaria. In proposito non è stata emessa alcuna comunicazione ufficiale. E' certo però che alle indagini per l'attentato si sta interessando la polizia milanese, ha confermato sia pure indirettamente la notizia che [illegible] della bomba di S. Pietro è stata costruita da una ditta milanese.

Negli ambienti della polizia milanese si ritiene che il dinamitardo o i dinamitardi di San Pietro siano anche gli autori dell'attentato avvenuto nella notte fra il 23 e il 24 maggio nella sede milanese dell'«Opus Dei», in via Alberto Da Giussano, dove fu fatta esplodere una bomba a [illegible] quella che [illegible] dell'ordigno scoppiato nella celebre basilica romana.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi mercoledì 18 luglio (199-166). Onomastico: Camillo. Il sole sorge alle 4,53 e tramonta alle 20,5. Ultimo quarto il 24.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 71, femmine 61. Morti: maschi 26, femmine 16, dei quali 2 minori di 7 anni. Matrimoni 67.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 15, massima 28.

URGE SANGUE
Il compagno Biagio Amici, dirigente sindacale della Montecatini di Orbetello deve subire un intervento chirurgico presso la clinica chirurgica, reparto A, del Policlinico. Ha bisogno di sangue. Si pregano i donatori di recarsi presso l'emoteca del Policlinico.

LAUREA
Si è brillantemente laureato in Economia e Commercio col massimo dei voti il signor Vittorio Moretti discutendo la tesi «La pubblicità nelle aziende industriali». Al neo dottore, valente funzionario della Soc. SIPRA, vadano i nostri migliori auguri.

il partito

Relazione di Natoli sull'ENEL

Oggi alle ore 18,30 presso la sala di via dei Frentani 4, avrà luogo una riunione allargata del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Il compagno Aldo Natoli terrà una relazione sulla nazionalizzazione della industria elettrica.

Per una amministrazione democratica in Campidoglio

Su questo tema parlerà questa sera alle ore 19 in un comizio in via Alberto da Giussano, il compagno Alfredo Reichlin, consigliere comunale.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 25 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12